

L'errore

Prof. Federico Batini



Il libro degli errori

Ti piacerebbe Il libro degli errori, tutto sugli errori, dagli errori di ortografia-grammatica-sintassi? Ogni pagina dovrebbe recare l'errore vero e proprio, cioè il quaderno infantile che lo documenta: e sotto la filastrocca, o il raccontino, o il dialoghetto che lo illustra e celebra. So che nelle scuole vanno in cerca di 'schedari' ortografici: questo ne farebbe uno originale.

(Caro Bollatius, 23 novembre 1962, Rodari)



Una bella intuizione o un libro rivoluzionario?

Vale la pena ricordare che, ancora a metà degli anni Sessanta, erano ostracizzati in Italia tutti gli indirizzi di ricerca linguistica che non avessero carattere filologizzante, perciò poco spazio avevano gli studi di linguistica descrittiva e funzionale, meno ancora, se possibile, gli studi di teoria del linguaggio e delle lingue, e nessuno infine, avevano le ricerche di tipo applicato, fatte per migliorare la pratica dell'educazione linguistica

(da Scuola e linguaggio, Tullio De Mauro)



Uno sguardo al contesto

Ruoli e prospettive per guardare l'errore

Per molti anni mi sono occupato di errori di ortografia: prima da scolaro, poi da maestro, poi da fabbricante di giocattoli, se mi è permesso di chiamare con questo bel nome le mie precedenti raccolte di filastrocche. Talune di quelle filastrocche, per l'appunto dedicate agli accenti sbagliati, ai «quori» malati, alle «zeta» abbandonate, sono state accolte – troppo onore!- perfino nelle grammatiche. Questo vuol dire, dopotutto, che l'idea di giocare con gli errori non era del tutto eretica.

(Tra noi padri, Gianni Rodari, '64)



Partire dal curriculum...partire dall'expertise...

(la giustificazione per i genitori e gli insegnanti destinatari della breve e densissima introduzione)

Decostruire le convinzioni «inconfessabili»

Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo? Se si mettessero insieme le lacrime versate nei cinque continenti per colpa dell'ortografia, si otterrebbe una cascata da sfruttare per la produzione dell'energia elettrica. Ma io trovo che sarebbe un'energia troppo costosa (Rodari)



Rodari sta dicendo il contrario esatto di ciò che gli viene attribuito da questi interpreti faziosi e superficiali, sta identificando nel “come” e non nel “cosa” il problema: perché dovremmo far sì che si impari con sofferenza ciò che può essere imparato con gioia? O detto altrimenti e forzando un po' Rodari (ma forzandolo decisamente meno di quanto lo forzino quegli altri) imparare la grammatica giocando e con gioia funziona e rende “padroni” dell'uso delle parole (concetto centrale del pensiero rodariano), mentre non funziona con lacrime e noia, con la costrizione e la paura, con l'apprendimento mnemonico e forzato si producono apprendimenti che rimangono in superficie e privi di permanenza e, soprattutto, si paga un prezzo troppo alto: la sofferenza dei bambini.

Verso una didattica dell'errore

L'etica del sacrificio, del dolore, del “un giorno capirai” **VS** L'apprendimento per padronanza

Per quale motivo, allora, bisogna giocare con gli errori, usarli, guardargli, soffermarci sorridendo?
Perché gli errori sono necessari, utili come il pane e spesso anche belli: per esempio, la torre di Pisa.

1. Gli errori sono necessari e utili (e belli)
2. Gli errori svelano meccanismi di ragionamento, gli errori svelano misconcetti, gli errori aprono ad altre possibilità.
3. Per capire, per scoprire, bisogna farli gli errori
4. Gli errori sono insomma inevitabili (es. nella Scienza, nelle grandi scoperte...)
5. Gli errori a scuola non solo sono inevitabili, ma sono auspicabili.
6. Bisogna allora fare molta attenzione a distinguere tra l'errore e chi lo fa
7. Occorre ricordare che gli errori, di tipo diverso, li facciamo tutti.
8. Gli errori non vanno eliminati (né possono esserlo), gli errori vanno accolti, soppesati, smontati, compresi e usati.
9. spesso si interiorizza la paura di sbagliare e quella paura di sbagliare può diventare paura di tentare e se c'è la paura di tentare gli apprendimenti si allontanano e la convinzione di non essere capaci ci avvicina
10. La responsabilità del correggere

Prima era uno siensiato, poi dopo altro studio e altri esperimenti divenne uno scensiato e poi ancora uno sciensiato, ma studiò, studiò e studiò tanto che diventò uno scenziato con tutte le consonanti e le vocali a posto, e allora poté inventare tutto quello che volle. [...] Però il sistema di diventare scenziati senza fare errori non riuscì a inventarlo nemmeno lui, e forse non lo inventerà mai nessuno

Il grande inventore



Dalla scienza alla scuola... visioni diverse dell'errore

Il professore, del resto, aveva capito che la macchina esagerava: invece di ammazzare gli errori rischiava di ammazzare le persone. Eh, e si dovesse tagliar la testa a tutti quelli che sbagliano, si vedrebbero in giro soltanto colli!

La macchina ammazzaerrori

Quanti errori ci sono?

Ci sono gli errori “buoni”

A volte gli errori non sono gli errori

Cancellare gli errori, specie quelli umani

Errori come contraddizioni

Gli errori “manifesto”



L'importanza dell'errore

- **SI APPRENDE PER ERRORI:** Nella vita reale e quotidiana l'apprendimento avviene spesso per tentativi ed errori (cucinare, andare in bicicletta, nuotare, comprendere le istruzioni di un apparecchio tecnologico o quelle per montare una libreria...), l'apprendimento non deve situarsi fuori dalla vita progettuale (a volte può astrarre, ma non troppo)
- Demonizzare l'errore e farlo diventare marchio e svalutazione di sé porta a una riduzione dei tentativi e, se la postura si allarga alla vita rischia di generare l'arretramento di fronte a qualsiasi cambiamento/ esperienza nuova..
- Secondo i modelli di apprendimento situato l'errore è spesso un'anticipazione cognitiva... quindi l'importanza dell'errore, o meglio, l'importanza di lavorare sull'errore perché è lì che si generano gli apprendimenti

L'importanza di feedback...ben

costru...

- evidenziare cosa è fatto bene
- confermare, rendere consapevoli e dunque rafforzare gli apprendimenti (oltre a rendere evidente che qualcosa si è imparato)...
- evidenziare cosa invece non va ancora bene e perché fornendo indicazioni precise per imparare a fare meglio
- accettare dell'errore valorizzandolo



Verso una rivisitazione della valutazione